

Bamco, 160mila euro per non traslocare

È la spesa necessaria per la nuova struttura della banca del cordone: sì all'aumento delle quote. La Gamba attacca il Poma

Il passaggio da Banca autologa/allogenica mantovana del cordone ombelicale a bio-deposito privato certificato non sarà indolore, almeno sotto il profilo finanziario. Un passaggio necessario per salvare la banca del cordone ombelicale preservato per futuri, possibili scopi medici. La procedura è stata imposta alla Bamco mantovana dalla legge e comporterà la creazione di una struttura indipendente rispetto al locale in cui sono conservate adesso le cellule staminali all'ospedale Carlo Poma. I casi sono due: o nella struttura attuale verranno eseguiti dei piccoli lavori di adeguamento edile e del software informatico per un costo approssimativo di 160mila euro, oppure bisognerà trovare un'altra sede.

Quello che è certo è che la gestione del materiale biologico sotto azoto verrà esternalizzata e non potrà più essere in capo all'azienda ospedaliera e questo rappresenterà un'ulteriore mazzata per le casse dell'associazione, stimata attorno ad altri 100mila euro all'anno.

Per fare fronte all'esborso la presidente della Bamco, Giovanna Gamba, ha chiesto venerdì sera ai soci, riuniti all'Auditorium della banca Mps, di aumentare la quota associativa annuale, portandola da 30 a 40 euro. L'assemblea ha accolto senza problemi la proposta,



La presidente Giovanna Gamba e a fianco l'assemblea di venerdì sera all'auditorium Mps

anzi, in molti avrebbero voluto arrivare a 50 euro, ma per il timore che il numero delle famiglie morose (ora sull'ordine del 2 per cento dopo avere effettuato diversi solleciti) potesse crescere, è stato deciso di non andare oltre i 40 euro.

La presidente non ha lesinato stoccate verso il Poma, lamentando che il lavoro fatto in sinergia dal 2002 «adesso dai nuovi dirigenti viene rinnegato. C'è una burocrazia lenta ed esosa - ha aggiunto Gamba -. Lobby potenti e politici ciechi,



esclusi i presenti. Il 14 giugno all'Avispark ci sarà un convegno sulle donazioni delle cellule staminali, ma la Bamco non è stata invitata. Il direttore generale del Poma, Luca Stucchi, ci ha presentato una spesa di 160mila euro, ma non è definitiva. Non è affrontabile perché ci costringerebbe a mangiarci tutto il fondo di riserva nell'arco di cinque anni, per questo abbiamo già chiesto altri preventivi. L'unione di intenti che c'era in passato oggi non c'è più in ambito associazionisti-

co ed ospedaliero».

Fino a tre anni si raccoglieva il cordone ombelicale e le donazioni finanziarie erano più facili da reperire, pertanto è stata auspicata una legge per proseguire in questa azione.

La testimonianza portata dall'infermiera Sara Fontana, la mamma di due bambini disabili che lotta per includere i suoi figli nella cura sperimentale con le staminali, ha toccato il cuore. Ha letto la lettera inviata al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano,

in cui rimette la tessera elettorale stracciata, «dopo l'approvazione del decreto che esclude i miei ed altri bambini dalla sperimentazione». Ha annunciato che venerdì, alle 21, porterà i piccoli in piazza a Buscoldo per raccogliere fondi.

In sala c'erano anche i deputati Matteo Colaninno e Marco Carra (Pd) che hanno assicurato il loro impegno per l'associazione: «I 160mila euro potrebbero metterli il Poma o la Regione», ha osservato Carra.

Graziella Scavazza